

A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO 3619151
LO SGUARDO INDISCRETO

IL "PRIVATO" NELL'ARCHITETTURA ITALIANA DAL DOPOGUERRA AD OGGI
TACQUINI DI VIAGGIO, QUADERNI DI APPUNTI E NOTE

da martedì 20 settembre a sabato 29 ottobre/apertura ore 10,30-13 e 16,30-20
inaugurazione martedì ore 19

Con una mostra tutt'affatto particolare l'AAM COOP via del Vantaggio 12 apre la stagione autunno-inverno 1983 : LO SGUARDO INDISCRETO. Il "privato" nell'architettura italiana dal dopoguerra ad oggi. Taccuini di viaggio, appunti e riflessioni. da martedì 20 settembre a sabato 29 ottobre. Francesco Moschini ha messo insieme una ricca collezione di quaderni segreti dove 25 architetti hanno depositato segni concisi, criptiche scritture, capaci di riallacciare i fili di un lento pensiero all'immagine veloce che attraversa il foglio, annotazioni corsive e colori che annullano i confini di regole comunicative imposti l'immaginazione dove il disegno cortocircuita direttamente il pensiero. Dai fogli e dai cartoncini appunti misteriosi, ridondanti o estranei si popolano di improvvise connessioni con note presenze di architetture costruite o pensate: le conosciute stesure su tavole tecniche, ancor più gli oggetti architettonici finiti, stabiliscono con questi disegni un'onda di ricche risonanze, rivelano spessori emotivi turbolenti e magmatici destinati a placarsi in unificati e linguaggi visuali. Molti blocchetti sono stati riempiti fra il '40 ed il '50, negli anni della guerra e del primo dopoguerra, come i disegni di Ludovico Quaroni eseguiti durante gli anni della sua prigionia in India, quando era difficile se non impossibile trovare materiale per lavorare. I disegni sono vergati su cartoncini, foglietti commerciali, su quaderni scolastici, su cartucelle leggere che lasciano trasparire dal retro la traccia d'inchiostro. Essi costituiscono il materiale necessario per mantenere ininterrotto l'intimo dialogo con l'architettura, materiale di consultazione infinito che nel tempo, continua ad essere interrogato dai suoi autori per condurre la riflessione ben al di là di ciò che è direttamente sotto gli occhi. Altri, come quelli di Carlo Aymonino sono diari visivi di viaggio che mescolano l'attrazione per un paesaggio visualizzato in un disegno con un'annotazione relativa ad uno stato d'animo, scrittura simile a grafia ^{intesa all'}immagine. Altri ancora, come quelli di Dario Passi, rivelano il piacere che l'autore deve aver provato nell'atto di eseguirli. Amate figure emergono e si delineano sempre più precise, cambiando a volte solo di colore, insistentemente riaffiorano come da una memoria che ~~si~~ voglia fermarne i contorni. Alle volte i disegni precedono un'idea di progetto, alle volte la rielaborano riportandola ad uno stadio nascente. L'analisi grafica, una particolare forma di pensiero visivo, ripete un tema ricorrente, lo filtra attraverso differenti tecniche. Una mostra come questa affonda un'occhio indiscreto nell'ossatura segreta di un pensiero architettonico che disvela, nel torbido fiume delle generazioni, una sua improvvisa omogeneità. Maestri e allievi riacquistano coordinate comuni rivelando di viaggiare verso le stesse lontane stelle. Quaroni, Samonà, Ridolfi, Rossi, Scolari, Passi, Canella, Gregotti, Anselmi cercano di decifrare con le loro figure ^{risolte} lo stesso misterioso quaderno. Come Le Corbusier dice dell'acrobata essi hanno consacrato la loro esistenza "ad un'attività in funzione della quale in pericolo di vita permanente realizzano dei gesti fuori della norma, al limite della difficoltà e nel rigore dell'esattezza, della precisione assoluta.... Nessuno l'ha incaricato di questo."